

# Le ragioni del mito

*Presentato presso la Biblioteca Provinciale 'M.Delfico' di Teramo, il 15 ottobre, il libro di Emilia Perri 'Le ragioni del mito' (ed. Demian) Abbiamo posto alcune domande all'autrice per presentare il suo lavoro e proporlo all'attenzione dei nostri lettori.*

## **Qual è l'argomento del volume?**

Il libro è incentrato su alcuni miti greci, in particolare quelli tramandati dai poemi omerici e dalla Teogonia di Esiodo. In ciascuno dei cinque capitoli ho esaminato aspetti fondamentali nella storia del pensiero e nella vita dei popoli: le origini del cosmo (Il mito delle origini); le forze vitali che muovono la realtà e la vita dell'uomo (il mito di Eros); la bellezza, suscitatrice di amore, ma anche di morte (la bella Elena); la giustizia, nella sua complessa, e spesso contraddittoria, dinamica (Antigone); la creatività umana e la nascita della tecnica (Prometeo).

## **Da che cosa ha origine la sua esposizione?**

La riflessione sul mito ha una causa remota, legata alla mia attività di insegnante, e motivata dall'analisi del rapporto, secondo me molto stretto, tra la fantasia poetica e la riflessione su grandi tematiche agli albori della scultura occidentale, quando nacque in Grecia la filosofia. Ma vi è anche una causa "prossima", data da una serie di conversazioni presso il "Salotto culturale" di Prospettiva Persona, nel corso delle quali ho cercato di chiarire e comunicare le mie riflessioni sull'argomento.

## **Perché ha sentito la necessità di scrivere il libro?**

Le riflessioni di cui ho detto mi hanno spinto a ordinare il materiale raccolto, cercando di sistemarlo in forma organica, facendo riferimento (al di là delle mie riflessioni personali) a elementi storiografici per confermare o correggere le mie impressioni. Alcuni testi usano l'espressione "dal mito al logos" come se si trattasse di ambiti opposti e inconciliabili: da un lato la fantasia, e dunque l'irrealità, del mito; dall'altra la chiarezza della speculazione razionale che si presenta come "scienza" assoluta. In realtà i problemi posti dal mito sono gli stessi affrontati dai pensatori cosiddetti "naturalisti presocratici", gli stessi che sono alla

base della riflessione filosofica in ogni tempo.

Nella letteratura sterminata sull'argomento mi sono stati di guida due studiosi in particolare: J. P. Vernat ed E. Cassirer, del quale ho preso come riferimento La filosofia delle forme simboliche.

L'elaborazione che ne è derivata costituisce il contenuto del libro. La pubblicazione a stampa non vuole solo comunicare i risultati del lavoro, ma soprattutto sollecitare una rilettura dei miti per riscoprire un mondo ricco di valori e di significati.

## **Che cosa vuole dimostrare?**

Attraverso la riflessione sui miti e l'analisi della letteratura sull'argomento ho trovato conferma alla mia convinzione che alla base dei miti sta la ricerca di una risposta alle domande fondamentali della filosofia e della vita: chi siamo, da dove veniamo, qual è il destino dell'uomo e della natura, che rapporto c'è fra l'uomo e il soprannaturale, in che relazione si pongono il singolo e la società in cui vive. Certamente le risposte date nell'antichità sono diverse da quelle che possiamo trovare oggi, ma anche l'uomo tecnologico non può fare a meno di chiedersi quale sia il proprio posto nel mondo e la propria realtà materiale e spirituale.

## **A che cosa tende il suo lavoro?**

Con questo lavoro ho cercato di cogliere i profondi legami tra l'invenzione fantastica e il pensiero razionalizzante perché, in fondo, nell'uomo di ieri come in quello di oggi, coesistono inseparabilmente i sentimenti e la ragione; da ciò il titolo, nel quale si vuole sintetizzare questo "sinolo", complesso e spesso contraddittorio, che è la personalità dell'uomo e che in modo filogenetico si riflette nella società. L'uomo si può considerare sotto molti aspetti, uno dei quali è "animale simbolico", nel senso che vive le proprie esperienze elaborando forme, simboli, immagini, con cui spiega o abbellisce l'esperienza. Il valore più alto della poesia si può scorgere nella sua capacità di parlare a persone lontanissime nel tempo (e nello spazio) perché evoca immagini che tutti riescono a comprendere ed esperienze che tutti possono in qualche modo condividere.